

a tutte le forze progressiste europee: accordi con i paesi d'origine (e conseguenti investimenti), programmazione dei flussi, quote d'ingresso per l'inserimento nelle attività produttive.

Promuovere politiche di accoglienza e di integrazione, che, a partire dalla scuola, diano fondamento all'idea Costituzionale di cittadinanza "senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione".

La nuova energia dell'ambiente

Convertire l'Italia allo sviluppo ecologico, dell'economia e della vita sociale, in particolare di quella cittadina.

Contrastare il nucleare, pur continuando la ricerca, sostenendo un piano energetico nazionale che punti su efficienza energetica (anche attraverso incentivi e disincentivi fiscali per quanto riguarda i processi produttivi), un mix di energie rinnovabili e mobilità sostenibile.

Rafforzare gli incentivi per la riduzione di emissioni inquinanti (all'insegna del "cap and trade"), adottare la carbon tax, ridurre l'Iva sui prodotti ecologici, tassare le auto maggiormente inquinanti.

Promuovere un consorzio energetico solare tra i paesi del Mediterraneo, così da creare un nuovo importantissimo giacimento energetico rinnovabile.

Investire sulle nuove tecnologie: eolico d'alta quota, solare a concentrazione, produzione di energia dagli scarti dell'agricoltura (biomasse), energia geotermica di terza generazione.

Darci un ordine di priorità nel trattare i nostri rifiuti: prima riusare, poi riciclare, quindi trattare con tecniche innovative al fine di ridurre al massimo la parte residua da incenerire, costruendo un avvicinamento graduale all'obiettivo "rifiuti zero".

Istituire una legge sul regime dei suoli che imponga ai Comuni una contabilità degli usi dei suoli e che sganci la fiscalità locale dal consumo del territorio, trasferendo gli interventi edilizi verso le ristrutturazioni e degli adeguamenti energetico-ambientali degli edifici già esistenti.

Promuovere un sistema degli appalti verdi in tutte le forniture della Pubblica Amministrazione e un piano scuola nazionale, per mettere in sicurezza le nostre scuole, per promuovere tra i giovanissimi la cultura della sostenibilità e dare impulso all'edilizia di qualità.

Orientare in modo diverso la nostra mobilità, dalla gomma al ferro, e promuovere l'intermodalità.

Spostare verso le città il livello delle strategie di contrasto dei cambiamenti climatici, di riduzione dell'inquinamento e di razionalizzazione dei processi di produzione e consumo di energia: verso le città e verso i comportamenti di individui e famiglie che con le loro azioni contribuiscono in maniera sempre più significativa ai bilanci energetici e ambientali.

La salute di tutti

Rimettere al centro del sistema sanitario la persona, che deve poter influire sulle decisioni prese a tutti i livelli e che deve essere protagonista di politiche di prevenzione e promozione di stili di vita corretti.

Riequilibrare e riqualificare la rete dei servizi di assistenza ospedaliera ed extraospedaliera: poli di alta specializzazione, centri di eccellenza, riconversione degli ospedali minori, assistenza fornita da strutture territoriali.

Riorganizzare il lavoro dei medici di famiglia in cooperative o studi associati, in modo da assicurare l'assistenza di base e il primo soccorso.

Rilanciare gli investimenti nei settori dell'edilizia

sanitaria, delle tecnologie diagnostiche e terapeutiche e di quelle informatiche e telematiche.

Assicurare la sostenibilità economica del sistema e della ricerca biomedica, con un federalismo sanitario che garantisca le Regioni più deboli, integrando le programmazioni nazionale e regionali e garantendo l'omogeneità nazionale e i livelli essenziali di assistenza.

Integrare virtuosamente pubblico e privato, in particolare quello che fa riferimento al non profit e al volontariato: pubblico e privato devono avere pari dignità, assolvere agli stessi compiti nell'interesse dei malati, seguire le stesse regole ed essere sottoposti ai medesimi controlli e verifiche.

Creare, attraverso un'agenzia indipendente, un sistema di valutazione dei trattamenti sanitari e di riconoscimento del merito degli operatori, basato non solo sulla produttività ma incentrato sull'efficienza e la qualità delle cure.

Ridefinire i criteri di selezione degli amministratori e dei professionisti ai quali affidare un ruolo direttivo nelle strutture sanitarie: l'abitudine delle segnalazioni politiche va sostituita con regole trasparenti e non aggirabili.

Riaffermare il principio di garanzia della dignità della persona durante tutte le fasi della vita, incluse quelle terminali, con il rispetto del diritto all'autodeterminazione in materia di cure mediche.

Certi, garantiti e sicuri: la giustizia e noi

Mettere il cittadino al centro della giurisdizione: magistratura autonoma e indipendente, risposta del servizio-justizia tempestiva e chiara, sistema dotato di mezzi e risorse adeguate.

Eliminare le sedi giudiziarie non funzionali e antieconomiche, introdurre meccanismi di valutazione per il personale e inserire dirigenti con formazione ed esperienza manageriale.

Garantire non severità, ma certezza delle pene con processi rapidi e garantisti.

Potenziare l'efficacia investigativa della magistratura requirente e dei Corpi di Polizia giudiziaria.

Riportare ad eguaglianza il rapporto fra cittadino e Pubblica Amministrazione: la storicamente ineguale condizione dei privati rispetto alla Pubblica Amministrazione porta a una forma affievolita di diritto, contraddittoria rispetto a una concezione di giustizia come servizio pubblico.

Realizzare, a proposito della distinzione fra Pubblico Ministero e giudicanti, la separazione di funzioni, non invece di carriere, per promuovere un'organizzazione che valorizzi l'unitaria missione istituzionale del "dire giustizia" nell'interesse dello Stato.

La casa prima di tutto

Rifondare la politica abitativa: riforma del mercato degli affitti, piano per l'edilizia sociale e rilancio di un programma di rigenerazione urbana delle periferie.

Modificare la L. 431/98, introducendo canoni di affitto accessibili, con adeguati incentivi fiscali, e promuovendo agenzie immobiliari sociali pubbliche.

Rilanciare l'edilizia sociale con un nuovo piano per l'edilizia pubblica ispirato a criteri federalisti, per rispondere ai diversi bisogni espressi da città metropolitane, piccoli e grandi municipi.

La scuola e la mobilità sociale

Promuovere l'eccellenza e contrastare la dispersione scolastica, con una scuola flessibile e capace di personalizzare i propri obiettivi, inclusiva e di qualità.

Aumentare l'autonomia finanziaria e organizzativa delle scuole, sia per quanto riguarda la definizione dell'offerta formativa, sia per quel che riguarda il reclutamento, le carriere e la retribuzione degli insegnanti: autonomia e valutazione devono muoversi di pari passo, per consentire agli operatori della scuola, dal ministro agli insegnanti, di verificare la bontà delle scelte da loro effettuate.

Stimolare la mobilità sociale restituendo alla scuola una funzione sociale e di sviluppo dei territori.

L'Italia che ricerca

Riportare la ricerca al centro dell'agenda politica, partendo dall'analisi delle eccellenze nei diversi settori e identificando ambiti di investimento specifici.

Aumentare gli stanziamenti, da un punto di vista delle risorse finanziarie e del loro criterio di assegnazione, ad un livello comparabile a quello dei principali paesi europei e creare nuovi centri di ricerca.

Adottare criteri di valutazione assegnazione trasparenti ed internazionalmente riconosciuti, anche con un'agenzia sul modello di simili enti stranieri.

Promuovere gli istituti di ricerca europei e redigere un piano europeo per la ricerca.

Rilanciare la ricerca universitaria, con finanziamenti erogati sulla base di valutazione rigorosa della qualità dei singoli atenei in termini di didattica e ricerca, costruita sull'autonomia degli atenei e capace di promuovere la mobilità di studenti e ricercatori.

Il paese della cultura

Rifinanziare il Fus (Fondo unico per lo Spettacolo), arginando la crisi di un settore fondamentale per la vita del paese e garantendo il posto di lavoro alle nostre maestranze.

Raggiungere un livello minimo di investimenti nella cultura pari all'1% del bilancio dello Stato e creare un sistema di continuo controllo sui risultati effettivi dell'iniziativa pubblica.

Promuovere una legge sullo spettacolo dal vivo, riformare quella sul cinema.

Sostenere ricerca e creatività giovanile nella musica e nell'arte.

Aiutare la piccola e media editoria.

Sostenere la cultura con incentivi agli investimenti e iniziative promozionali di respiro internazionale, agire sulla leva dei prezzi, stimolare l'interesse di nuovi pubblici e delle aree territoriali ai margini della vita culturale.

Realizzare un grande progetto di marketing dell'Italia, per valorizzare il nostro potenziale, raggiungere in una legislatura lo stesso numero di presenze turistiche per abitante della Francia, la stessa percentuale di studenti e ricercatori stranieri che registra la Spagna.

Liberi e informati

Risolvere il conflitto di interessi.

Garantire un'informazione libera e plurale.

Regolare il mercato televisivo e (soprattutto) le reti: concorrenza (in particolare per quanto riguarda il mercato pubblicitario), libertà, pluralismo.

Garantire ovunque l'accesso alla rete attraverso la banda larga, possibilmente gratuito.

Garantire la libertà delle nuove forme di espressione in rete. Ridurre drasticamente il costo di accesso, trasmissione, ricezione, elaborazione di informazioni.

Differenziare la RAI in maniera netta rispetto alla televisione commerciale perseguendo un mo-